

# Voce

# Pentecostale

TRIMESTRALE

OTTOBRE  
NOVEMBRE  
DICEMBRE

Anno 2000  
N. 4

---

## ATTIVO O PASSIVO ?

L'anno nuovo è appena iniziato e molte aziende si preparano a chiudere il bilancio dell'anno scorso. Un bilancio sulle entrate e sulle uscite per stabilire se il quadro economico è stato proficuo o ... negativo!

Non sempre il bilancio, purtroppo, si chiude in attivo. Quando è così l'azienda cercherà di fare il possibile con incrementi, finanziamenti, aggiunta di nuovi prodotti sul mercato, nuovi clienti, ecc. Tutto questo con la speranza che nel nuovo anno le cose miglioreranno e, alla fine, si potrà chiudere in "attivo".

Anche il credente, alla fine di ogni anno, dovrebbe mettersi davanti al Signore e con umiltà fare un resoconto della propria vita cristiana nell'anno trascorso.

Come figli di Dio dovremmo chiederci in che cosa siamo stati mancanti, se abbiamo avuto delle vittorie o delle sconfitte, se abbiamo portato delle anime a Cristo. Insomma, se il bilancio complessivo è in attivo o in passivo.

Se non lo hai ancora fatto, puoi farlo ora,

dato che l'anno nuovo è appena cominciato. Se scoprirai che il tuo bilancio è positivo, gloria a Dio! Continua a camminare, con l'aiuto del Signore, sulla strada della vittoria.

Se, invece, scoprirai che è piuttosto negativo, non ti scoraggiare: non permettere che nella tua vita entri lo scoraggiamento, l'autocommiserazione, un senso di sconfitta. Pensa piuttosto alla fedeltà del Signore. Lui non ti abbandonerà, anche se nel passato la tua condotta non è stata degna del nome che porti: "cristiano"!

Riconosci il tuo peccato e abbandonalo. Prometti al Signore di voler essere più fedele e più ubbidiente a Lui.

Anche quest'anno ci saranno degli alti e bassi (come ci sono per tutti). Ma lascia la tua vita nella mani del Signore. Lascia che sia Lui a portare i tuoi pesi, le tue sconfitte, le tue difficoltà. Così le tue spalle saranno leggere. Persevera del continuo nella preghiera.

Viviamo il 2001 in modo degno del Signore. Con Lui e per Lui.

**"Affinché camminiate in modo degno del Signore per piacerGli in ogni cosa, portando frutto in ogni opera buona e crescendo nella conoscenza di Dio"**

(Col. 1:10)

# L'IMPRONTA DI DIO

## (Il dramma della natura umana)

*Questa è una storia le cui origini si perdono nella notte dei tempi, e che tuttavia ci riguarda molto da vicino: anzi, è proprio la nostra storia, perché è la storia dell'uomo, dell'umanità intera. E' una storia che presenta tinte fosche, proprie di un dramma; ma che, al tempo stesso, è pervasa di fiducia e di ottimistica certezza, e si evolve in un'atmosfera nella quale la persona sensibile non può non avvertire la presenza calda, serena e confortante di Dio, e le continue manifestazioni del Suo Amore.*

### ATTO PRIMO

*La scena è ambientata in un luogo di delizie, in un giardino piantato da Dio in Eden, in Oriente. E' il luogo che comunemente viene chiamato Paradiso Terrestre, nel quale l'uomo, creato ad immagine e somiglianza di*

*Dio, conduce una vita perfetta e completa in piena libertà ed autonomia, avendo a disposizione tutto quanto gli necessita, e godendo di una comunione continua ed assoluta con Dio, con se stesso, con la sua donna e con il creato. Ma ben presto l'atmosfera cambia e subentra il dramma, in quanto entra in scena "il serpente antico, che è chiamato Diavolo e Satana, il seduttore di tutto il mondo" (Apocalisse 12:9). Il principio di auto affermazione opportunamente stimolato da Satana, prende il sopravvento e l'uomo, disattendendo gli unici sentimenti di amore e di ubbidienza che gli erano richiesti, attratto e adescato dalla propria concupiscenza, commette suicidio spirituale peccando contro il Signore Iddio. Quale decadimento ora, e quale differenza con la condizione di prima! Dopo il peccato (Adamo ed Eva vanno a nascondersi), divisione*

*dell'uomo con se stesso e con la sua donna (subentra la menzogna e cominciano le accuse reciproche), divisione con il proprio corpo (si accorgono di essere nudi e tentano inutilmente di coprirsi, usando proprie capacità naturali), divisione con il creato (inizia la fatica del vivere).*

*Ma anche in questa diversa, tragica situazione, l'Amore di Dio continua ad agire a pro dell'uomo, nonostante che questi si sia volontariamente estromesso dalla comunione con il proprio Creatore.*

*Vediamo infatti che, pur condannando l'uomo, Dio:*

*- mantiene all'uomo la propria volontà e lo*

- 2 -

*lascia libero;*

*- pone gli Angeli Cherubini a guardia dell'albero della vita, in modo da evitare che l'uomo, qualora ne avesse mangiato il frutto, viva eternamente nella sua condizione di peccato;*

- fa ad Adamo e a sua moglie delle tuniche di pelle e li riveste, prefigurando ed anticipando il piano di salvezza e di riconciliazione che avrebbe attuato e mandato ad effetto con il Figlio Gesù;
- lascia infine nell'uomo la propria impronta, una **IMPRONTA A FORMA DI DIO**: un senso, cioè, di vuoto e di insoddisfazione, capace di suscitare, anche inconsapevolmente, un nostalgico rimpianto per la condizione di originaria comunione e completezza e quindi alimentare un latente desiderio di riconciliarsi e ricongiungersi con Dio.

## ATTO SECONDO

Passa qualche millennio. La scena è ambientata alla periferia di una città della Samaria chiamata Sichar, in Palestina, in un podere dove si trova un pozzo, la fonte di Giacobbe. In questo luogo avviene un incontro particolare, per

molti aspetti emblematico, tra un uomo ed una donna.

L'uomo è Gesù che, passando di lì mentre dalla Giudea stava tornando in Galilea, stanco del cammino, si era fermato per riposare sedendo presso la fonte.

La donna è una Samaritana, che si era recata al pozzo per attingere acqua.

L'atmosfera è strana e drammatica al tempo stesso, in quanto tra Giudei e Samaritani non c'erano affatto buoni rapporti.

Gesù rompe gli indugi e muove alla donna una richiesta che fa appello alla comprensione ed insieme esprime considerazione per l'altra persona: "Dammi da bere" (Giovanni 4:7).

Questa richiesta conquista il cuore della donna, la quale, vinto il primo imbarazzo, ben presto comprende che Gesù, più che soddisfare il proprio bisogno di bere, vuole aiutarla, è desideroso di risolvere i suoi più importanti e profondi problemi.

Inizia quindi un dialogo su un particolare argomento, quello religioso, e la donna, rendendosi conto di trovarsi di fronte ad una persona assolutamente non comune, non tarda a considerare Gesù dapprima un profeta e poi a riconoscerlo come il Messia.

Dalla conversazione emerge infine che è la donna la persona veramente assetata; essa, infatti, nella sua sincerità d'animo, lascia chiaramente intendere quale sia il suo vero problema, di natura fondamentale spirituale. La donna, infatti, manifesta un bisogno che forse ella stessa non riesce a ben definire, ma che le procura grande insoddisfazione: il bisogno di colmare un vuoto, di riempire adeguatamente quella particolare impronta lasciata da Dio. Gesù sa tutto questo e dice alla donna: "Chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete" (Giovanni 4:14). La soddisfazione è proprio ciò

che questa povera donna cerca e che ha cercato per tutta la sua vita: ma ha ancora sete! Sete che soltanto Gesù è in grado di soddisfare definitivamente.

### ATTO TERZO

Passano ancora circa duemila anni. La scena ora è ambientata ai giorni nostri, nelle nostre città e nelle nostre case, per le nostre strade, nel nostro ambiente di lavoro, nei luoghi dove ci ritroviamo con gli amici per concederci qualche svago. Ed oggi i protagonisti siamo noi stessi.

Ma, seppure cambiano i tempi, i luoghi e le persone, il dramma permane, i problemi ed i bisogni di allora li ritroviamo ancora oggi. Infatti, se siamo sinceri con noi stessi, dobbiamo ammettere e riconoscere che anche noi presentiamo la stessa sofferenza e la stessa insoddisfazione. Anche in noi si agita lo stesso problema religioso che abbiamo trovato nella donna samaritana e che affonda le proprie radici nel lontanissimo giardino

di Eden. La sete della Samaritana è la stessa, anche se inconfessata, di migliaia di persone oggi, le quali, spesso inconsapevolmente, tentano di colmare il vuoto che c'è in loro. Inutilmente, però, così come inutilmente avevano fatto all'inizio della nostra storia Adamo ed Eva, tentando di coprirsi e di giustificarsi con le proprie forze, usando risorse di cui potevano disporre naturalmente ed ignorando la Grazia di Dio.

Purtroppo, però, gli odierni tentativi di risolvere il problema spesso hanno effetti disastrosi in quanto, pur di colmare quel vuoto, ci si abbandona alla droga, all'alcool, al sesso e ad altre brutture moralmente e socialmente deprecabili. Ma la sete resta, anzi aumenta, ed il vuoto, lungi dal colmarsi, diventa sempre più angoscioso!

Il rimedio è uno solo: quello disposto dal Signore nel giardino di Eden, quando, prefigurando

simbolicamente il martirio ed il sacrificio dell'Agnello di Dio, ha provveduto per Adamo ed Eva delle tuniche fatte con pelli di animali; quello che, dopo tanta sete e tante disillusioni ed amarezze, ha trovato la donna samaritana; quel rimedio si chiama Gesù.

### CONCLUSIONE

Mi rivolgo ora a te, sì, proprio a te che stai leggendo queste parole.

Per quanto doloroso possa risultare ammetterlo, anche tu devi riconoscere che nella tua vita, in forma più o meno latente, c'è insoddisfazione, c'è un vuoto che tenti inutilmente di colmare. E la mia preghiera è che i tentativi che tu fai per rimediare al tuo bisogno non si rivolgano a quelle brutture sopra citate.

Ma c'è una speranza anche per te: anche a te si presenta oggi Gesù, parlandoti proprio in queste righe, per mezzo di queste parole, e ti chiede: "Dammi da bere!". Tu puoi dirmi che sei già un credente, che osservi e

seguì già una dottrina religiosa. Nondimeno, e lo devi riconoscere, il vuoto non viene colmato e la sete non viene placata. Forse in te si agita lo stesso dilemma che si era posto dinanzi alla Samaritana circa il luogo più idoneo dove poter celebrare un culto di adorazione a Dio: "I nostri padri hanno adorato su questo monte, e voi dite che a Gerusalemme è il luogo dove bisogna adorare" (Giovanni 4:20). In altri termini, forse ti stai chiedendo quale Chiesa sia la più "giusta", la più "vera", quella nella quale sia più viva e reale la presenza spirituale di Dio. Ma la risposta, ora come allora, non può che essere quella data da Gesù alla Samaritana stessa: "Donna, credimi; l'ora viene che né su questo

-3-

monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate quel che non conoscete; noi adoriamo quel che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma l'ora viene,

anzi è già venuta, che i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; poiché tali sono gli adoratori che il Padre richiede. Dio è Spirito; e quelli che l'adorano, bisogna che l'adorino in spirito e verità" (Giovanni 4:21-24). La disputa intorno ai luoghi di culto o alle liturgie è assolutamente irrilevante: ciò che rende il culto autentico e sincero è il proprio atteggiamento spirituale.

Amico, o amica, che leggi, non voglio presentarti un nuovo credo religioso o una nuova dottrina, né una nuova organizzazione ecclesiale. Voglio soltanto presentarti Gesù, il Cristo, il Figlio dell'Iddio vivente, l'unico mediatore fra Dio e gli uomini, l'unica Persona che ci sia stata data per la nostra salvezza eterna, l'unica Persona che sia morta sulla croce per la redenzione della nostra anima! Come dice, infatti, l'Apostolo Pietro, "in nessun altro è la salvezza; perché non vi è sotto il cielo nessun altro nome che sia stato dato agli

uomini, per mezzo del quale noi dobbiamo essere salvati" (Atti 4:12).

Colui che è la VIA, la VERITA' e la VITA è il solo che possa, mediante l'opera dello Spirito Santo, riconciliarci con Dio Padre e ricondurci a Lui.

Voglio presentarti Gesù Cristo, il Signore, Colui che solo può placare la tua sete, soddisfare la tua sensazione di vuoto e colmare e riempire in maniera perfetta e completa quella IMPRONTA A FORMA DI DIO che è in ciascuno di noi, essendo Egli stesso l'Onnipotente Iddio!

**Mongini Franco**

## UN TESORO IN SOFFITTA

Il desiderio improvviso di fare una capatina nel sottotetto del mio appartamento, era fortissimo.

A volte, disponendo di ritagli di tempo libero, mi ero aggirato, curiosando, tra una infinità di cose vecchie e dismesse, da non ricordare neanche a quali servizi casalinghi era stato utile un ciarpame di tal fatta.

Un insieme di cianfrusaglie, insomma, sparse qua e là; scartoffie varie e cartelle strettamente legate con nastri scoloriti su cui un velo di polvere grigia si era depositata nei lunghi silenzi del tempo immemore.

Un giorno, un mucchietto di vecchi giornali ingialliti addossati nel fondo di una parete scarsamente illuminata, attrassero la mia attenzione.

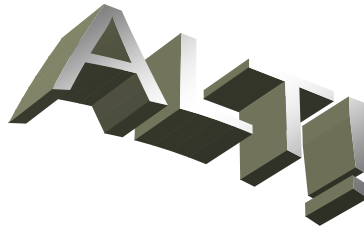
Con la punta del piede scostai quel mucchio informe di cartaccia allorchè sobbalzai nel leggere l'intestazione di uno di essi il quale, a caratteri cubitali titolava: "Uomini Nuovi"!

Sul frontespizio del foglio, spiccava il prezzo del giornale che era di lire 15 e l'anno in cui il mensile era stato posto in vendita: il mese di Agosto 1959 - Cinquant'anni fa! Spinto da viva curiosità, iniziai a sfogliare e a leggere una dopo l'altra, testimonianze di fede, rubriche interessantissime, aneddoti, riflessioni, cantici, sermoni, ecc.

Non so quanto tempo rimasi chino a leggere i caratteri sbiaditi su quei fogli sgualciti. So soltanto che ero pervaso da uno Spirito nuovo e una gioia incontenibile mi conquistava progressivamente. Un pozzo di cose meravigliose, insomma, la cui lettura trasporterà il credente sulle orme del nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo.

A questo punto, d'accordo con la redazione del giornalino trimestrale edito dalla nostra Chiesa di Via del Grano, è scaturita l'idea di pubblicare di volta in volta, spazio permettendo, un'accurata scelta di questo prezioso materiale fra cui molte testimonianze e quant'altro possa tornare utile a rinvigorire la fede di molti e, perché no, anche di altri.

TOLMINO LATTANZIO



Com'ero solito fare ogni mattina, salito sull'autobus, porsi al conducente un opuscolo intitolato "Dov'è il cielo?" che egli accettò ridendo e dicendomi: "Voi mi passate continuamente un foglio che parla di religione; immagino che mi prendiate per un pagano o per uno scapestrato, ma non è così. Io sono buono come lo si può essere e conduco una vita onesta."

Tirai fuori la mia Bibbia, l'apersi nel libro di Geremia (17:9) e chiesi al conducente: "Questo è un libro che rivela a chiunque ciò che è in realtà; ora il verso che ho trovato mi dice: - Il cuore è fraudolento sopra ogni altra cosa e insanabile. Chi lo

conoscerà?- Il che significa che il mio cuore e il vostro, agli occhi di Dio, non sono così buoni come lo pensiamo."

Il conducente riprese: "Io sono

giovane; comprendo la vostra frase e ho davanti a me tutto il tempo per pensarvi." "No! - risposi - Il domani non appartiene a nessuno. L'occasione di essere salvato che Dio dà, la elargisce a ogni età, al vecchio, al giovane, al fanciullo e quando è data, per colui al quale si indirizza, è il giorno della salvezza. La morte falcia senza tener conto dell'età. Si può dire "no" a Gesù



Altri credenti, e diverse sette pseudocristiane, ricordando le sue origini basate su tradizioni pagane, non vogliono avere niente a che fare con la festa o con le tradizioni popolari.

Un terzo gruppo di credenti prende una posizione intermedia. Non considerano il Natale una "festa religiosa", non stabiliscono dei riti o delle liturgie per "osservarla religiosamente", come, tanto per intenderci, fa la Chiesa romana con la Messa di mezzanotte, il 24 dicembre.

Approfittano, comunque, della stagione e delle usanze tradizionali, per ricordare ai credenti e particolarmente ai non credenti le verità bibliche che circondano la nascita di Gesù e il significato dell'incarnazione.

Così la stagione delle feste diventa un tempo particolare per gioire del fatto che Cristo, il Salvatore, è venuto nel mondo, e che il piano di Dio ha avuto un compimento perfetto (senza attaccarsi al 25 dicembre come se avesse un significato particolare). e diventa un periodo particolarmente utile per l'evangelizzazione di chi "celebra" il Natale senza conoscere personalmente, per fede, il Salvatore che è nato.

da "La Voce del Vangelo"



## Il sottomarino

Andrea, prigioniero italiano catturato da una pattuglia di soldati australiani, fu l'ultimo a salire sul grosso camion in attesa col motore acceso e stipato in ogni dove di militari stanchi e insonnoliti.

S'udivano ordini secchi che si perdevano nell'aria frizzante del primo mattino mentre l'interminabile colonna di automezzi iniziava a muoversi con le movenze di un serpente gigantesco, sobbalzando su una strada sterrata, impervia, fiancheggiata da filari di abeti striminziti dal gelo.

Le ore passavano lente sotto un cielo plumbeo maculato di pennellate di nubi rossastre. Dopo una curva sinuosa e angusta, Andrea scorse il mare. Non se lo aspettava.

Scorse una enorme nave all'ancora e comprese che il convoglio si sarebbe arrestato sulle banchine di quel mare sconosciuto.

Ordini militari echeggiarono nell'aria gelida e il trasbordo dei prigionieri sul natante ebbe inizio. Ormai era giorno inoltrato, ma era come se la luce, quasi spettrale, fosse rimasta sospesa nell'aria immota.

Sottocoperta, il freddo era intenso. I soldati acquartierati un po' dovunque, battevano i denti, consci anche dei pericoli cui andavano incontro in un mare infestato di mine vaganti, aerei e sottomarini nemici.

S'udì un cigolio di catene, un ronzare di turbine ed eliche in movimento che ruotavano nell'acqua salmastra del porto.

Levate le ancore, la nave si mosse prima lentamente e poi sempre più svelta con la prua volta verso il largo e lasciando una scia spumeggiante dietro di sé.

Sistematosi fra un boccaporto e l'altro, strettamente avvolto nella sua consueta coperta militare, Andrea non riusciva a chiudere occhio. Il suo pensiero era principalmente rivolto al Signore e poi ad Anna, l'adorata moglie, unitamente ai bambini Marta e Mattia.

Andrea ricordava confusamente il lontano giorno del distacco dai suoi cari. La chiesa aveva indetto un culto straordinario al termine del quale, il Pastore, insieme agli anziani, aveva imposto le mani sul suo capo e pregato intensamente il Signore. Poi, l'abbraccio a tutti i fratelli e sorelle della Chiesa Pentecostale, l'addio alla moglie e il distacco dai bambini che, piangendo, si erano aggrappati al suo collo. Ricordi e lacrime copiose sgorgavano dagli occhi insonni mentre le sue labbra riarse, si schiusero lievemente in una preghiera improvvisa che scaturiva dal suo cuore tumultuante.

"Padre Celeste, ascolta questo Tuo figlio indegno di comparire allo scannello dei Tuoi piedi, misero fra i miseri; abbassa, Ti prego, il Tuo volto amoroso sulle tragedie e le miserie che questa orribile guerra sta seminando in tutte le latitudini; frustrazioni, lutti e distruzioni. Accompagna, Ti prego, questa nave piena di infelici e proteggila con la Tua Mano Santissima conducendola sana e salva al suo porto di arrivo. Fa, oh Signore, che tutti questi uomini possano un giorno far ritorno fra le braccia e il calore delle proprie famiglie prostrate dal dolore. Benedici, Padre Celeste, le nostre case lontane, le care genti. Benedicile nella cadente notte e comanda che le tempeste ed i rumori di guerra si placino e la pace universale torni a regnare per sempre su questo Mondo martoriato dal male. Nel Santo Nome di Gesù Ti chiedo queste cose. Amen".

Il sottomarino tedesco U-BOOT 5, al comando del tenente di vascello Fritz Lange, emerse lentamente dagli abissi marini, arrestandosi a quota periscopica. Gustav, ufficiale in seconda, afferrò le manopole del periscopio e accostò l'occhio nel mirino che rivelava, al di sopra dello scafo in agguato, un mare appena increspato ma desolatamente deserto da eventuali prede. L'ufficiale ebbe un moto di disappunto e tornò a scrutare tutt'intorno facendo roteare il periscopio di centottanta gradi. Fu allora che ebbe un violento sobbalzo. Chiamò il comandante che accorse.

"A due miglia, una nave inglese di grosso tonnellaggio - disse - Sospetto possa trattarsi di un cargo carico di truppe in trasferta su altri fronti oppure carri armati, cannoni e munizioni."

Il comandante Lange osservò attentamente la nave dipinta di grigio verde che, ignara, filava verso ovest, alla velocità di quindici nodi. D'impulso, afferrò il microfono e, dopo aver effettuato rapidi calcoli, premette il bottone rosso. S'udì un clic e una voce lontana. "Qui, camera di lancio prodiera! Agli ordini." "Siluri 2 - 6 - 8!".

Nella camera manovra, regnava fra l'equipaggio, un'atmosfera piena di eccitazione. Erano giorni e notti che il cetaceo d'acciaio inseguiva una caccia priva di successi. "Siluri 2 - 6 - 8 pronti al lancio!" Una voce e un clic.

Il comandante pose il dito sul bottone rosso. La nave era a tiro. La distanza due miglia. Improvvisamente il dito posto sul bottone rosso, si ritrasse.

Lange avvertì un improvviso malessere lungo il braccio accompagnato da una intensa sudorazione e un tremore inarrestabile irradiatosi in tutto il corpo. Sentì il cuore sottoposto a fibrillazione mentre un terrore inconsueto si impadroniva di tutto il suo essere.



Con un ultimo disperato tentativo tentò di far partire la salva dei siluri. Niente da fare. Gustav, ufficiale in seconda, accorse verso il suo capitano, ormai in preda a uno strano delirio, mentre si accasciava, svenuto, sul pavimento d'acciaio.

Attimi dopo, Gustav balzò all'oculare del periscopio. Troppo tardi! Un'ondata d'ira sorda lo travolse, la nave, ormai lontana era salva e irraggiungibile.

La preghiera di Andrea era arrivata lassù, molto in alto, presso il Trono Bianco del Dio Altissimo.

Tolmino Lattanzio

# QUIZ BIBLICI

A cura di Tony Lattanzio

## COLONNATO

1								2
3								4
							5	
							6	
				7				
							8	
				9				
	10							
11								
		12						

ac, aero, av, bi, bio, ce, ci, co, croi, den, do, flig, ge, in, le, lia,  
ma, me, mi, mo, na, o, pro, ra, riaf, re, re, re, ro, sa, sec, sis, stab,  
ta, ta, te, ti, to, to, trau, vi.

Trovate le 12 risposte di cui vengono fornite tutte le sillabe in ordine alfabetico. (Cancellandole si facilitano le altre risposte) - Le lettere che cadranno nelle tre colonne a fondo scuro, lette dall'alto in basso, risponderanno alla domanda: **“Come faremo a distinguere i falsi profeti”?** Matt. 7:15, 16

- 1- Gli Israeliti lo furono da quelli che li odiavano (Salmo 106:41)
- 2- Ha i suoi porti, ma non naviga
- 3- Absalom lo fu da un ragazzo (2 Samuele 17:18)
- 4- Uva bianca del Veneto
- 5- L'armatura di Dio ci permette di farlo nel giorno malvagio (Ef. 6:13)
- 6- La predica del Pastore
- 7- Far soffrire di nuovo
- 8- Vittoriosa battaglia dei Francesi sugli Spagnoli
- 9- Si può averne uno battendo la testa
- 10- Materiale impermeabile
- 11- Può esserlo un percorso
- 12- Recinto per pecore

Soluzione del gioco del precedente numero: **L'ANIMA MIA TROVA RIPOSO IN DIO SOLO.** (Salmo 62);

## SOLUZIONE

- 1- Gli Israeliti lo furono da quelli che li odiavano (Salmi 106:41) (**DOMINATI**)
- 2- Ha i suoi porti, ma non naviga (**AEROMOBILE**)
- 3- Absalom lo fu da un ragazzo (2 Samuele 17:18) (**AVVISATO**)
- 4- Uva bianca del Veneto (**PROSECCO**)
- 5- L'armatura di Dio ci permette di farlo nel giorno malvagio (Efes.6:13) (**RESISTERE**)
- 6- La predica del Pastore (**OMELIA**)
- 7- Far soffrire di nuovo (**RIAFFLIGGERE**)
- 8- Vittoriosa battaglia dei Francesi sugli Spagnoli (**ROCROI**)
- 9- Si può averne uno battendo la testa (**TRAUMA**)
- 10- Stoffa impermeabile (**INCERATA**)
- 11- Può esserlo un percorso (**ACCIDENTATO**)
- 12- Recinto per pecore (**STABBIO**)

Frase Risultante:

"OR VOI LI RICONOSCERETE DAI LORO FRUTTI"

<sup>1</sup> D	O	M	I	N	A	T	I	<sup>2</sup> A
E	R	O	M	O	B	I	L	E
<sup>3</sup> A	V	V	I	S	A	T	O	<sup>4</sup> P
R	O	S	E	C	C	O	<sup>5</sup> R	E
S	I	S	T	E	R	E	<sup>6</sup> O	M
E	L	I	A	<sup>7</sup> R	I	A	F	F
L	I	G	G	E	R	E	<sup>8</sup> R	O
C	R	O	I	<sup>9</sup> T	R	A	U	M
A	<sup>10</sup> I	N	C	E	R	A	T	A
<sup>11</sup> A	C	C	I	D	E	N	T	A
T	O	<sup>12</sup> S	T	A	B	B	I	O

# NOTIZIARIO

- \* Nel mese di ottobre sono stati presentati al Signore **due bambini zigani**. Il Signore benedica questa grande famiglia che saltuariamente visita la nostra chiesa.
- \* Sabato 14 ottobre la nostra comunità ha partecipato alla dedizione del nuovo locale di culto della comunità di **Terracina** guidata dal pastore **Rossi Romano**.
- \* Il 1 novembre il gruppo giovanile ha trascorso insieme una piacevole giornata al **Gianicolo**.
- \* Il 12 novembre abbiamo ricordato la morte di Gesù celebrando un culto di **Santa Cena**.
- \* Venerdì 17 novembre il gruppo giovanile di Via del Grano ha partecipato al **culto dei giovani** della comunità di Via Lauso a **La Rustica**. Al culto è seguita un'agape offerta dalla comunità ospitante.
- \* Nel mese di novembre il fratello **Crociani Gabriele** ha visitato le comunità di Palermo e di Francoforte portandoci i saluti di tutti i fratelli incontrati.
- \* Dopo un anno passato con noi, per la leva militare, è tornato a Siracusa il fratello **Giuseppe Lupo**. Sabato 25 novembre i giovani hanno trascorso la serata in chiesa per una riunione di commiato. Un abbraccio fraterno a Giuseppe da tutta la comunità di Via del Grano.
- \* Nei mesi di novembre e dicembre il Signore ha arricchito la nostra comunità donandoci tre meravigliosi neonati. Il 16 novembre è nata la piccola **Anna Giulia Enei**, il 27 novembre la piccola **Alessia Ricchi** e il 4 dicembre il piccolo **Leonardo Samuel Cialella**. Tantissime benedizioni, alle loro famiglie, dall'Iddio della Vita e un benvenuto a Anna Giulia, Alessia e Leonardo Samuel !!
- \* Domenica 3 dicembre ci siamo rallegrati nel Signore con le sorelle **Criscio Lucia** e **Cucchiarelli Lina** che hanno raggiunto la veneranda età rispettivamente di 88 e 91 anni.
- \* Dall'8 al 10 dicembre un gruppo di fratelli e sorelle della nostra chiesa, accompagnato dal fratello **Zingaretti Stefano**, ha partecipato alla conferenza tenutasi a **Scalea** (Cs).
- \* In questo periodo la nostra comunità ha ricevuto la visita dei pastori **Giovannini Paolo** da Cosenza, **Purkew Mark** dagli USA, **Bonanno Barbarino** da Calascibetta (Enna), **Pinto Alberto** da Modena e del missionario **Porzio Antonio** da Foggia.
- \* Domenica 31 dicembre, dopo un'agape fraterna, è stato celebrato l'ultimo culto dell'anno 2000. Durante la notte, tra giochi e conversazioni, abbiamo goduto della comunione fraterna.

## CHIESA CRISTIANA PENTECOSTALE

VIA DEL GRANO, 41 – 00172 ROMA  
TEL. 0623233672  
Raggiungibile con autobus di linea 105

Orario delle riunioni:  
Domenica ore 10.30 - 18.00  
Martedì e Giovedì ore 19.00

### Pastore:

Luciano Crociani

### Direttore responsabile:

Stefano Zingaretti

### Redattrici

Cristiana Crociani

Pina Galioto

Loide Galioto

Anna Rita Mazzaglia

### Hanno collaborato a questo numero:

Tolmino Lattanzio

Tony Lattanzio

Franco Mongini